

## POLITICA E GIUSTIZIA

Il capogruppo alla Camera in polemica con Di Pietro: «Farebbe meglio a tacere e a fare ammenda»

La replica del leader dell'Idv: «Querelerò Fabris»  
Lady Mastella accusa: «L'indagine è disseminata di millanterie e falsità»

# L'Udeur a Napolitano: «Intervenga»

Fabris: «Si sta usando la giustizia per finalità eversive». La Lonardo dal gip: collaboro solo con il giudice competente

■ / Roma

**L'UDEUR** chiede al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di intervenire sull'«attacco scientifico contro un partito del governo messo in atto dalla magistratura» prima con la vicenda De Magistris, poi con quella dei voli blu, e ora con l'inchiesta

che ha portato la moglie dell'ex Guardasigilli Clemente Mastella agli arresti domiciliari. «Chiediamo al capo dello Stato - ha detto ieri Mauro Fabris, il presidente dei deputati del Campanile - di intervenire in occasione del plenum del Csm l'8 febbraio con parole chiare. Perché ci stiamo inquietando molto: se un pezzo della magistratura usa la giustizia come una clava questo è un attentato alle istituzioni». Ma il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ribatte il suo «no» all'ipotesi di un voto di solidarietà dell'Italia dei Valori a Mastella. Le esternazioni dell'ex Guardasigilli «non possono far parte di una relazione sullo stato della giustizia perché fanno parte delle esternazioni di una persona coinvolta in indagini insieme ai suoi familiari. Non possono andare al voto del Parlamento», ha detto Di Pietro dichiarandosi invece pronto a votare la relazione pre-

sentata dal ministro della Giustizia «quella mattina». Immediata la replica di Fabris: «Oggi Di Pietro doveva solo stare zitto e chiedere scusa agli italiani oltre che al senatore Mastella per aver difeso per mesi un colpevole come De Magistris, condannato dal Csm. E invece senza pudore arriva a dichiarare che non voterà mai le dichiarazioni di

un indagato. Chiediamo all'imputato Di Pietro - ha concluso il capogruppo dei Popolari-Udeur alla Camera - se ciò valga anche per il presidente Prodi, indagato in quel di Catanzaro». Intanto, per quindici minuti di orologio Sandra Lonardo Mastella, agli arresti domiciliari per tentata concussione nella sanità della Campania, nel suo interro-

gatorio di garanzia davanti al Gip Francesco Chiaromonte ha sostenuto che l'indagine che la vede coinvolta «è disseminata di millanterie e falsità». Lady Mastella si è detta disponibile a rispondere a qualunque domanda dell'autorità giudiziaria, riservandosi però di farlo «quando il processo arriverà davanti al giudice competente».

**IL DOCUMENTO DELL'ANM**

## «Irresponsabile delegittimare i giudici, genera sfiducia»

Una scelta «irresponsabile» quella di «delegittimare l'opera della magistratura», poiché «può solo generare sfiducia nelle istituzioni e attentare alle basi della convivenza civile». Dopo giorni di polemiche, il comitato direttivo centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati ha approvato ieri un documento (20 voti a favore, astenuti i cinque rappresentanti di magistratura indipendente) per rispondere alle accuse formulate dall'ex ministro Mastella dai banchi della Camera. Da parte nell'Anm, si legge nel documento, non c'è «nessuna chiusura aprioristica o difesa corporativa» ma «l'intransigente tutela dei valori costituzionali indipendenza ed autonomia, fermi restando il diritto di critica dei provvedimenti giudiziari, il principio di responsabilità dei singoli e il dovere di professionalità» che sono, sottolinea l'Associazione «corollari indispensabili dell'indipendenza e del carattere diffuso del potere giudiziario».

«La politica torna ad occuparsi di noi in occasione di una singola vicenda giudiziaria che lambisce un determinato interesse politico - spiegava ieri il segretario Luca Palamara - L'applauso biparti-

san che si è levato dal parlamento impone all'Anm di non rimanere isolata, di non dare l'immagine di essere una cittadella isolata e di ricercare il rispetto reciproco che deve caratterizzare i rapporti tra magistratura e politica. Non vogliamo che una decisione giudiziaria - ha proseguito - sia strumentalizzata per costruire una situazione di conflitto per arrivare a nuove riforme punitive nei confronti della magistratura». Ieri, intanto, «il parlamentino» delle toghe ha reagito duramente alle accuse lanciate dall'ex Presidente della Repubblica Cossiga all'Anm e al suo segretario Palamara. Una «ferma condanna» contenuta in un documento, firmato dal comitato direttivo centrale, in cui si definiscono «ingiustificate ed inopportune» le dichiarazioni di Cossiga che «ha definito l'Anm un'associazione sovversiva ed i componenti dell'organo di autogoverno degli appartenenti ad organizzazioni mafiose, offendendo il segretario generale dell'Anm con espressioni gravemente denigratorie». Parole che, concludeva il documento, «non rispettano le istituzioni e violano i principi elementari della convivenza civile». **ma.so.**



Sandra Lonardo Mastella saluta le persone fuori dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere dopo essere stata sentita dal Gip Francesco Chiaromonte. Foto di Fusco/Ansa

**IL REPORTAGE** La comunità familiare e parafamiliare si riunisce intorno alla villa. Slogan e fedeltà. E poi l'uscita della signora che lancia baci e viene osannata

## Ceppaloni-Mastella, rabbia e fiaccole. «In Italia c'è il terrore...»

■ di Federica Fantozzi inviata a Ceppaloni

L'arrivo, tra fiaccole e rose, mescolando il sacro e il profano. Sandra Mastella torna a casa dopo l'interrogatorio accolto come una star, neanche fosse quel Padre Pio scolorito nei paraggi con il mantello da Harry Potter. Purtroppo non possono toccarla, la dura legge lo vieta. E' solo un profilo che saluta dietro i vetri. Nascosta dal cruscotto coperto di fiori lanciati nel buio illuminato a sprazzi dalle fiamme. Ma basta ai suoi che da ore cantano «Questo è il popolo dell'Udeur, questi sono i giorni dell'Udeur». Poco prima l'uomo megafono aveva detto la sua: «Vi suggeriamo di indietreggiare perché l'auto corre ma di essere calorosi e affettuosi». Dietro il convoglio, il cancello non si chiude: esce Mastella, a piedi, sopraffatto dalla folla irata con

«sti paparazzi fetenti» che occupano lo spazio tra loro e lui. «Mai, neppure negli anni torbidi, nel '93 di Caselli, i giudici considerarono un partito un'associazione a delinquere. Siamo ai limiti della demagogia, un Paese così mi fa paura». Stringe mani, bacia Suor Claudia, incontra un anziano alunno di suo padre che fu insegnante, riconosce la signora An-

**Furore Clemente:**

«La casta è lontana dal popolo chiedete in giro su di me»

na, arzilla 78enne laureata in filosofia alla cui tesi il ministro presenziò. La serata di ieri è post-dici. Porte sempre aperte, telefonini accesi per tutti, sono la norma di un leader che tra gli applausi scandisce: «La casta è lontana dal popolo, chiedete in giro su di me». Ma nella fredda serata samnita va in onda il primo happening giudiziario, il primo caso di arresti tramutati in festa, al punto che quando la polizia blocca il corteo sono quelli fuori, a piede libero, a sentirsi un po' esclusi, più soli, consolati dai panini inviati dalla villa a rificillarli. Striscioni: «Siamo famiglia, non clan», «Libera Sandra liberi tutti», «La vostra storia è la nostra storia». Uno in due tempi: «Hanno spezzato le ali alla politica, Ma noi con grande dignità ri-prenderemo il volo». Un migliaio

di persone: campani, siciliani, nordisti. Un paio di pullman parcheggiati in piazza, sotto il gommista che - nomen omen - si chiama Parente. Cappellini e palloncini, tute Adidas e piumini dorati, chiome fresche e cagnolini in braccio. Un vecchietto lancia il coro «Chi non salta Maffei è» ma viene convinto a desistere. «Non accendiamo chi ci sta davanti» ammonisce l'uomo megafono con l'occhio ai bambini armati di torce. Il serpente scende lento dal viottolo. Elio Mastella, che secondo le voci potrebbe candidarsi a prossimo sindaco di Ceppaloni a maggio (se eletto, sostituirebbe il padre) rappresenta la famiglia. Baci, abbracci. Giudizi divisi sulla sua performance con le lene: «Ha fatto bene», «No, è un po' arrabbiato ma quelli di destra pensano male». Ci va di mezzo

l'incolpevole cronista di Sky accolto al grido di «Chi ti raccomanda in Rai?». Tensione con la troupe di Annovero non popolarissima da quelle parti. Il Comitato Permanente per Sandra Libera sotto il gazebo bianco distribuisce acqua e raccoglie firme con dedica: «Tutte le donne dotate di intelligenza e amore sono come te». Appeso sta l'acronimo del nome della presidente del consiglio regionale: «Solidarietà, Affet-

**Su Maffei: «Dovrebbe stare in istituto e mi fermo per rispetto alla vecchiaia Un farabutto»**

to, Nobiltà d'animo, Disponibilità, Rispetto, Ammirazione». Organizzano Roberta Gasco, grintoso avvocato ligure a capo dei Giovani Udeur, fidanzata di Elio ma con carriera politica avviata assai prima (scuote i capelli biondi rassegnata: «Passerò per l'ennesima parente, ma in casa mia si respira politica»). Con lei c'è Marinella: incontrando Mastella per strada gli aveva offerto un caffè a casa sua, si è ritrovata venti giornalisti in soggiorno per tre ore. Quella casa, «quando era un rudere», ospitava le Feste dell'Amicizia: «Noi siamo schierati da sempre, non abbiamo paura. I Mastella sono perbene». L'uomo megafono scandisce i nomi degli arrestati: «Libero Fausto», e il coro risponde: «Liberi tutti», «Libero Enrico...». Si va avanti per un po', essendo 23. Una voce fem-

minile si impadronisce del microfono: «Agli intermediari della stampa dico: siamo molti, domani saremo di più». Due ragazze si raccomandano a un operatore: «Signore, riprenda il bambino. Giuseppe stai fermo». Mastella ci tiene che zoomino sulla polizia penitenziaria perché «generosissima durante questa straordinaria esperienza». L'ex ministro si sfoga di nuovo: «Strano che la richiesta di arresto per mia moglie risalga a ottobre e sia stata eseguita tre mesi dopo. Se capitasse a voi? Quest'inchiesta è l'applicazione del terrore per togliermi di mezzo». Informa della telefonata di Dossena dall'Australia. Sul procuratore Maffei è durissimo: «Un macchietistico personaggio che fa affari, dovrebbe stare in istituto e mi fermo per rispetto alla vecchiaia. Un farabutto».

**BULLISMO** A Grosseto un ragazzo di 12 anni «punito» dai compagni di classe per non aver «passato» un compito

## È il primo della classe, finisce con la testa nel water

■ / Roma

Troppo bravo a scuola, voti troppo alti, l'atteggiamento da «primo della classe». Insomma, il classico seccione mal digerito dai compagni. Per questo, per «metterlo a posto» alcuni di loro hanno pensato di umiliarlo inflandogli a forza la testa dentro un water, sputandoci dentro e tirando lo sciacquone. È successo a Porto Ercole, in provincia di Grosseto, dove un ragazzino di dodici anni, è stato oggetto la settimana scorsa di un grave episodio di bullismo. Ne dava ieri notizia il quotidiano «Il Tirreno», secondo il

quale docenti e genitori sarebbero incredibilmente concordi nell'imputare alla bravura scolastica del ragazzo e al suo «non fare niente per nascondere», il motivo di rancore che ha spinto i suoi compagni a infierire contro di lui. Come se avere buoni voti fosse qualcosa da nascondere, da dissimulare per non mettere in imbarazzo gli altri studenti. E stando al racconto fatto dal quotidiano toscano mentre tre dei compagni di classe «punivano» il povero studente, altri dieci avrebbero assistito alla scena senza intervenire. Una volta tornato a casa, il dodicenne avrebbe poi raccontato tutto

al padre che ha immediatamente riferito quanto accaduto alle insegnanti. Ed è servita una settimana di indagini interne a scuola, la convocazione di genitori, alunni e persino un consiglio di classe per risalire agli autori dell'incredibile spedizione punitiva. Che sono stati sospesi per tre giorni con l'obbligo di frequentare comunque le lezioni e di studiare la Costituzione. Il preside però, oltre a punire i tre ragazzini ha deciso anche di dare una lezione a tutti gli altri alunni: fino alla prossima settimana, infatti, durante l'intervallo gli studenti potranno uscire dalle aule solo due per volta.

**CIVITAVECCHIA**

Difende alcune ragazze, ucciso un buttafuori

Il buttafuori di una discoteca di Santa Marinella, nei pressi di Civitavecchia, è stato ucciso nella notte fra venerdì e sabato da un avventore che è stato arrestato qualche ora più tardi a Roma, mentre stava rientrando a casa. Secondo la ricostruzione la vittima, Massimo Pietroni quarantottenne, sarebbe intervenuta in quanto l'omicida stava infastidendo alcune ragazze che ballavano su una delle piste della discoteca, ancora molto affollata. Dopo un breve scambio di battute e qualche spinta reciproca, il cliente non avrebbe esitato a sparare con una pistola tre proiettili, colpendo Pietroni in pieno petto e uccidendolo sul colpo. Mentre gli altri avventori scappavano spaventati, l'omicida si è allontanato a bordo di un'auto di grossa cilindrata. L'uomo, un pluripregiudicato di 41 anni, è stato identificato grazie alle testimonianze di quanti avevano assistito all'omicidio. Pietroni viveva a Ladispoli, era sposato ed aveva tre figli.

**STRAGE DI CARAFFA**

Uccise gli zii e i cuginetti, suicida in carcere

Non ce l'ha fatta Claudio Tomaino a superare la disperazione che si portava dentro. Troppo forte il dolore per quei quattro morti ammazzati, troppo intenso il rimorso per la strage compiuta il 27 marzo del 2006 a Caraffa di Catanzaro per un movente economico: un debito di 450mila euro. Tomaino, 30 anni compiuti da poco, l'altra notte si è ucciso nel carcere di Viterbo, dove si trovava dallo scorso mese di ottobre. Un agente di custodia ne ha trovato il corpo senza vita sul letto con una busta di plastica infilata in testa. Nella busta il giovane aveva anche inserito il fornello che usava come scaldavivande, con il rubinetto del gas aperto. Tomaino aveva sempre detto che nutriva un profondo affetto per lo zio, Camillo Pane, la moglie di questi, Annamaria, ed i loro due figli, Eugenio e Annamaria. Eppure in quel terribile giorno non aveva esitato ad attirarli in una trappola e massacrarli a colpi di pistola. I suoi avvocati hanno sempre sostenuto che la strage di Caraffa non è stata altro che la conseguenza di una follia, si erano sempre battuti per il riconoscimento dell'infirmità mentale dell'uomo ed erano anche riusciti a far disporre una perizia psichiatrica. Nei mesi scorsi Tomaino aveva tentato più volte il suicidio.